

Questo volume intende offrire indicazioni, suggerimenti e soluzioni che contribuiscano a sostenere il lavoro del *social worker* alle prese con le persone e le famiglie in condizioni di povertà e destinatarie di misure di attivazione e inclusione sociale, nel quadro più ampio del Reddito di Cittadinanza, con il quale il welfare italiano ha cercato di dotarsi di uno schema strutturale e territorialmente omogeneo di lotta alla povertà. Sul piano scientifico i diversi contributi affrontano le sfide poste al servizio sociale in termini metodologici, organizzativi e deontologici, secondo un articolato mosaico di competenze professionali utili agli assistenti sociali per fronteggiare la povertà, un fenomeno marcatamente multidimensionale nelle sue numerose sfaccettature. Si analizzano così la traslazione dalla sfera teorica a quella pratica degli approcci basati sulla promozione delle capacità; i vincoli e le opportunità della condizionalità; le contraddizioni e le difficoltà nel rapporto tra discorsi e pratiche; i tentativi di includere e sostenere “i più deboli tra i deboli” – i minori, gli *homeless*, le donne, i privi di istruzione; l'emergere di fabbisogni formativi; le tattiche e le strategie di adattamento dei beneficiari delle misure; le sperimentazioni e le innovazioni dei servizi sociali che sostanziano la lotta alla povertà.

La struttura dei contenuti e la base empirica del volume fanno leva su diversi tipi di fonti e sulla combinazione di più livelli di analisi: una survey nazionale che ha coinvolto numerosi assistenti sociali con una ricca base quantitativa di dati, interviste qualitative e testimonianze dirette, focus group di approfondimento e un vasto ricorso alla letteratura tecnico-specialistica sui metodi del servizio sociale. La ricchezza degli strumenti e dei metodi di ricerca costituisce anche la fonte di un potenziale aggiornamento specialistico per i professionisti del settore, chiamati in maniera crescente ad elaborare e impiegare metodi di ricerca sociale nel loro lavoro quotidiano.

Luca Salmieri, professore associato presso il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche di Sapienza, Università di Roma, insegna Sociologia della famiglia al Corso di Laurea in Scienze Tecniche del Servizio Sociale e coordina l'Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povertà di cui fanno parte le autrici e gli autori che hanno contribuito a questo volume. È curatore del volume: *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà. Report di Ricerca* (2020). Tra le sue recenti pubblicazioni: *Gli assistenti sociali, le esperienze del Reddito di Inclusione e del Reddito di Cittadinanza nel difficile connubio tra sostegno economico e reti locali di empowerment* (2021); *Sociologia delle disuguaglianze. Teorie, metodi, ambiti* (2020 con Orazio Giancola).

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze

€ 26,00 (V)

ISBN 978-88-351-3754-2



9 788835 137542

119.1.6 - L. Salmieri (a cura di) - SERVIZI SOCIALI E MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ



● LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

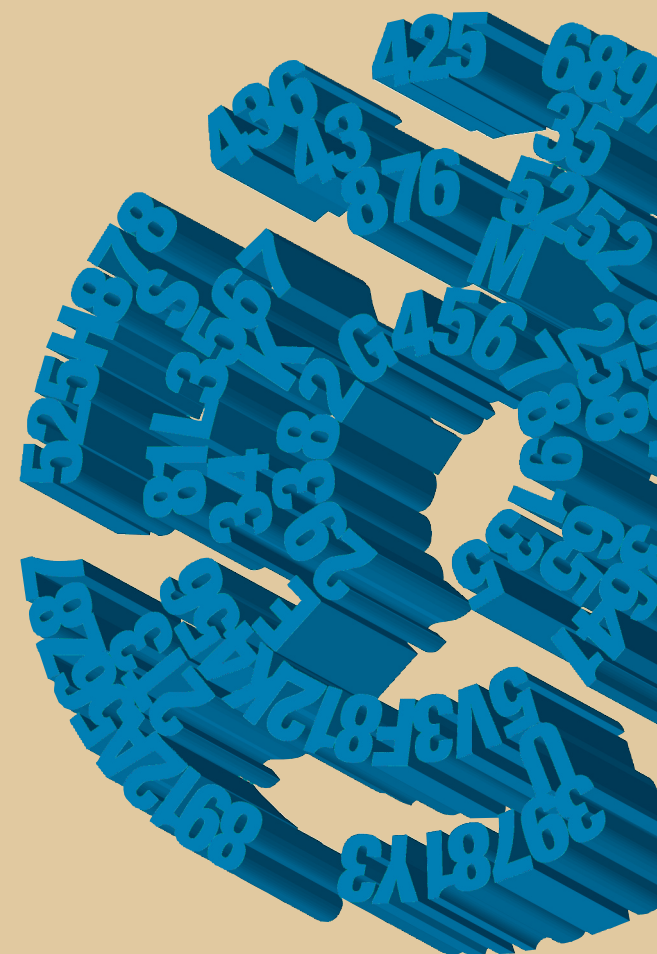
STRUMENTI PER LE SCIENZE UMANE

SERVIZI SOCIALI E MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

Teorie, pratiche e strumenti
per gli assistenti sociali

a cura di Luca Salmieri

FrancoAngeli



SERVIZI SOCIALI E MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

**Teorie, pratiche e strumenti
per gli assistenti sociali**

a cura di Luca Salmieri

**La cassetta degli attrezzi
Strumenti per le scienze umane/13**

FrancoAngeli

Indice

1. Il ruolo complesso dei professionisti del servizio sociale nelle politiche di contrasto alla povertà, di Luca Salmieri	pag.	11
1.1 Introduzione	»	11
1.2 Reddito di Cittadinanza: assetto normativo e vincoli a tre anni dall'introduzione	»	14
1.3 Reddito di Cittadinanza: le sfide organizzative e di approccio	»	17
1.4 Il percorso di lettura	»	20
2. Il servizio sociale nelle misure di <i>minimum income</i>, di Lluís Francesc Peris Cancio	»	23
2.1 I programmi di <i>minimum income</i>	»	23
2.2 Nuove povertà e politiche di <i>minimum income</i>	»	25
2.3 Attivazione, condizionalità e doppio limite delle misure	»	27
2.4 Verso il protagonismo dei servizi sociali	»	30
2.5 Il lungo percorso italiano verso il reddito minimo	»	32
2.6 Il servizio sociale e il Reddito di Cittadinanza	»	39
3. Il ruolo della promozione delle capacità, libertà e aspirazioni nella relazione di aiuto di servizio sociale. Il caso della lotta alla povertà, di Elisa Matutini	»	43
3.1 Premessa	»	43
3.2 La lettura della povertà attraverso l'approccio delle capacità	»	45
3.3 Capacità e aspirazioni nel contrasto della povertà	»	49
3.4 Il contributo delle capacità e delle aspirazioni al lavoro sociale	»	52

4. Spezzare le catene delle povertà. <i>Minimum income</i> e promozione dell'infanzia, di <i>Lluís Francesc Peris Cancio e Luca Salmieri</i>	pag.	54
4.1 La riproduzione della povertà minorile	»	54
4.2 L'infanzia nelle misure di contrasto alla povertà	»	58
4.3 Presa in carico, condizionalità, vincoli temporali e promozione dei minori	»	64
4.4 Conclusioni	»	71
5. Il servizio sociale nel contrasto alla povertà educativa: alleanze innovative tra scuola e servizio sociale, di <i>Ivan Galligani, Camillo Stefano Pasotti e Francesca Pia Scardigno</i>	»	73
5.1 La necessità dell'impegno contro la povertà educativa	»	73
5.2 Strategie di comunità contro la povertà educativa: comunità educanti, alleanze e patti educativi	»	75
5.3 Pianificare alleanze, co-progettare interventi, investire nella comunità educante	»	78
5.4 L'alleanza educativa nell'esperienza di <i>RadiCI</i>	»	81
5.5 Servizio sociale e povertà educativa: contesti e strategie di intervento nell'ottica del <i>capability approach</i>	»	83
6. Grave marginalità adulta e servizio sociale: modelli d'intervento e coerenza deontologica, di <i>Giovanni Cellini e Maddalena Floriana Grassi</i>	»	89
6.1 Introduzione	»	89
6.2 Inquadramento teorico sulla grave marginalità adulta	»	90
6.3 Punti di incontro e di scontro tra politiche di contrasto alla grave emarginazione adulta e misure di contrasto alla povertà	»	94
6.4 Analisi dei modelli di intervento e delle organizzazioni dedicate alle politiche di contrasto alla grave emarginazione adulta e alle misure di contrasto alla povertà	»	98
6.5 Riflessioni conclusive sulla <i>policy practice</i>	»	102

7. Una lettura di genere delle misure di sostegno al reddito , di <i>Lluís Francesc Peris Cancio e Olga Salido Cortés</i>	pag.	105
7.1 Introduzione	»	105
7.2 Che “genere” di <i>basic income</i> in Europa?	»	107
7.3 Una lettura di genere dei <i>minimum income schemes</i>	»	108
7.4 L’organizzazione sociale dell’assistenza come punto critico per la parità di genere	»	113
7.5 Alcune indicazioni per i servizi sociali	»	115
8. Tra organizzazione e presa in carico: la rappresentazione della povertà e il lavoro degli assistenti sociali , di <i>Carmelo Bruni e Armida Salvati</i>	»	120
8.1 Crisi globali, definizioni e indicatori di povertà	»	120
8.2 L’approccio non-standard alla ricerca su povertà e servizi sociali: i focus group	»	126
8.3 Il modello <i>first-work</i> alla prova della presa in carico	»	130
8.4 Reddito di Cittadinanza e presa in carico	»	134
9. La formazione degli assistenti sociali per l’applicazione delle misure di contrasto alla povertà , di <i>Sabina Licursi, Armida Salvati e Tiziana Tarsia</i>	»	137
9.1 Premessa	»	137
9.2 Un’analisi della formazione degli assistenti sociali	»	139
9.3 La Puglia: percorsi regionali e nazionali di contrasto alla povertà	»	142
9.4 La Calabria: svolta generazionale <i>versus</i> persistenza delle criticità del welfare regionale	»	146
9.5 La Sicilia: scambiare pratiche professionali per trovare soluzioni	»	150
9.6 Conclusioni	»	155
Riferimenti bibliografici	»	159
Gli autori	»	175

8. Tra organizzazione e presa in carico: la rappresentazione della povertà e il lavoro degli assistenti sociali

di *Carmelo Bruni e Armida Salvati*

8.1 Crisi globali, definizioni e indicatori di povertà

In questi ultimi venti anni il rincorrersi degli eventi storici non fa che riproporre costantemente all'agenda politica il problema della povertà: l'11 settembre 2001, la crisi dei *subprime* del 2008, la pandemia del 2020 e in ultimo il recente conflitto in Ucraina hanno messo a dura prova la tenuta delle strutture economiche, produttive e finanziarie del globo. Queste crisi si sono realizzate in un contesto che, già a partire dagli anni Settanta, ha visto venir meno i due pilastri sui quali si era costruito il modello sociale europeo: la società industriale di stampo fordista e le strutture familiari stabili e fondate su una rigida divisione del lavoro in base al genere (Rosanvallon 1995; Ferrera 1998; Castel 2004; Del Boca, Rosina 2009). Di tutti questi mutamenti finiscono per patire le conseguenze più dolorose soprattutto le persone più deboli, continuamente esposte alle tempeste economiche e finanziarie che erodono costantemente il valore reale delle loro, già scarse, disponibilità economiche, in un contesto in cui si presentano nuove e più ardite sfide (Esping-Andersen *et al.* 2002; Esping-Andersen 2009) e i sistemi di welfare appaiono obsoleti (Hemerijck 2013), soprattutto in una realtà molto diversificata al suo interno com'è quella italiana (Ascoli 2011; Ciarini 2012). C'è una parte dell'umanità, così, che finisce per essere continuamente esposta e vittima di processi macrosociologici che la condannano a sperimentare una o più delle diverse forme che la povertà può assumere (Paugam 2005).

Dal canto suo il fenomeno povertà è stato trattato teoricamente in correlazione al tema del benessere, come suo contraltare (Sen 1992). In questo senso, un primo e classico significato attribuito alla povertà ri-

manda al fatto che chi vive questa esperienza si trova nella parte bassa della stratificazione sociale e i poveri sono coloro che vivono in condizioni, potremmo dire, di malessere, limitati nella possibilità di acquisire beni e servizi considerati capaci di soddisfare i loro bisogni. Storicamente, così, si è assistito ad un mutamento nella concettualizzazione della povertà. Inizialmente ha prevalso una rappresentazione centrata sul suo carattere materiale: questa visione insiste in modo particolare sulla povertà come assenza di una ricchezza sufficiente a consentire l'acquisizione di beni o servizi considerati indispensabili, in termini assoluti o relativi, nel contesto in cui vive l'attore sociale (è il cosiddetto *subsistence approach*). Più recentemente la letteratura ha sviluppato un'interpretazione della povertà che insiste sul carattere multidimensionale, in cui cioè si sono moltiplicate le dimensioni prese in considerazione, non più limitate alla sola ricchezza materiale, ma estese anche a dimensioni considerate altrettanto rilevanti ed incidenti, quali per esempio le condizioni di salute, la povertà educativa, lo sviluppo economico, la relazionalità e così via (D'Ovidio 2009).

Questa esigenza cominciò a farsi sentire più pressante a partire dal 2009, quando Stiglitz, Sen e Fitoussi (2010) esplicitarono i limiti di una rappresentazione del benessere ridotta al solo prodotto interno lordo, valore incapace di cogliere quelle dimensioni rilevanti della felicità che non potevano trovare una possibile rappresentazione in termini monetari e, quindi, non potevano essere prese in considerazione nel calcolo della ricchezza nazionale: per esempio, una passeggiata mano nella mano con il proprio partner in riva al mare al tramonto oppure la cura amorevole dedicata dai familiari ad un caro ammalato.

Sullo slancio di tali innovazioni interpretative sono stati così introdotti diversi modelli multifattoriali tesi a misurare la diffusione della povertà nei diversi contesti nazionali, anche al fine di realizzare comparazioni internazionali. Sono così nati, solo per fare qualche esempio, numerosi criteri:

i) L'indice di sviluppo umano (ISU) è frutto dell'esigenza di sottolineare che le persone e le loro capacità dovrebbero essere il criterio ultimo per valutare lo sviluppo di un Paese, non solo la crescita economica. Si tratta di una misura sintetica del rendimento medio in dimensioni chiave dello sviluppo umano: una vita lunga e sana, essere consapevoli e avere un tenore di vita dignitoso. La dimensione sanitaria è valutata

dall'aspettativa di vita alla nascita, quella educativa è misurata dagli anni di istruzione per gli adulti di età pari o superiore a 25 anni e dagli anni di scolarizzazione previsti per i bambini in età scolare. La dimensione del tenore di vita è misurata dal reddito nazionale lordo pro capite. I punteggi di questi tre indici dimensionali sono poi aggregati in un indice composito utilizzando la media.

ii) L'indice globale di povertà multidimensionale (MPI) rileva la povertà multidimensionale acuta in oltre 100 Paesi in via di sviluppo, misurando le privazioni di ogni persona attraverso 10 indicatori in tre dimensioni equamente ponderate: salute, istruzione e tenore di vita. Lanciato nel 2010 dall'*Oxford Poverty and Human Development Initiative* presso l'Università di Oxford e dall'Ufficio per i rapporti sullo sviluppo umano del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, l'MPI globale viene aggiornato ogni anno per incorporare sondaggi appena pubblicati e condividere nuove analisi. Questo indice è pensato in modo da considerare "multidimensionalmente povere" le persone che risultano con valori insufficienti in un terzo o più dei 10 indicatori, dove ogni indicatore è equamente ponderato all'interno della dimensione di riferimento.

iii) Per le statistiche ufficiali nei Paesi europei è utilizzato l'indicatore che misura il rischio di povertà o di esclusione sociale (*At Risk of Poverty or Social Exclusion*, AROPE) che corrisponde alla somma delle persone che sono in condizioni di povertà o sono sfavorite dal punto di vista materiale e sociale oppure, ancora, vivono in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa. Il tasso AROPE indica dunque la quota della popolazione totale a rischio di povertà o di esclusione sociale. È l'indicatore principale per monitorare gli obiettivi di Europa 2030 in materia di povertà ed esclusione sociale ed era l'indicatore principale per monitorare la Strategia Europea 2020 in materia di povertà.

iv) A livello italiano, a partire dal 2010, l'ISTAT, insieme con il CNEL, ha avviato il programma BES per la misurazione del Benessere Equo e Sostenibile, adottando i risultati prodotti dal lavoro svolto in Francia dalla Commissione per la *Misurazione del rendimento economico e del progresso sociale*, guidata da illustri economisti come Amartya Sen, Joseph Stiglitz e Jean-Paul Fitoussi. L'analisi del Benessere Equo e Sostenibile si avvale di 12 domini rilevanti e di circa 152 indicatori in grado di misurare i diversi aspetti – condizioni materiali e qualità della vita – che vi afferiscono. Nel 2016 gli indicatori del BES

sono stati integrati con gli indici degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGS).

L'elemento comune tra le diverse proposte di misurazione della diffusione della povertà è l'individuazione di un paniere di beni e servizi, più o meno ampio e articolato, che viene considerato fondamentale per misurare il livello di benessere presente in un determinato territorio (una nazione, una regione, una città) così da confrontarlo poi con quello di altri territori. Questi indici di povertà rimandano quindi ad una serie di parametri che aiutano a comprendere la quota della popolazione che versa in condizioni di povertà e/o disagio considerando la complessità delle dimensioni relative alla qualità della vita e a partire dall'idea che la povertà non corrisponde soltanto alla scarsità di risorse economiche, ma anche a condizioni di disuguaglianza di opportunità e di accesso ad importanti fattori di capacitazione. Così la povertà è una carenza che non affrisce solo ai bisogni che Maslow (1954) collocherebbe in fondo alla piramide (fisiologici e legati alla sicurezza), ma riguarda anche quelli considerati gerarchicamente più elevati e che si riferiscono all'appartenenza, alla stima e alla realizzazione di sé. La condizione di povertà, in virtù delle sue cause scatenanti e/o in relazione agli effetti che essa realizza, tende così a configurarsi come un'esperienza in cui le varie dimensioni tendono nel tempo a confondersi, dando vita ad un intreccio di situazioni che finiscono per imbrigliare l'esistenza quotidiana della persona impoverita rendendola priva di libertà d'azione e di scelta.

Questi indici, tuttavia, sottendono il riferimento ad un'idea di benessere di carattere "normativo", che si riferisce cioè a dimensioni considerate "universalmente" rilevanti e tali da definire parametri transculturali. Questo modo di rappresentare la povertà è epistemologicamente utile e importante per le esigenze di *policy*, dal momento che consente di prendere consapevolezza del fatto che la povertà economica rimanda ad una molteplicità più complessa di debolezze (culturali, psicologiche, nella salute e così via). Ne deriva che le politiche di contrasto alla povertà debbano essere predisposte facendo fronte contemporaneamente a più forme di deprivazione e non soltanto a quelle economiche, ma anche a quelle abitative, educative e di inclusività sociale, così come le recenti misure di lotta alla povertà introdotte in Italia – il ReI e il RdC – sembrano considerare. Al contempo, le rappresentazioni della povertà di carattere "normativo", implicano però anche un limite derivante dal

loro carattere “prescrittivo”, nel senso che impongono un determinato modello di “benessere”, creando le condizioni per una ricerca continua, sempre più ampia e articolata, di indicatori utili ad una rappresentazione analitica di quel modello. Un possibile rischio di tale approccio, quindi, è di non pervenire mai ad una definizione di un paniere di beni e servizi che soddisfi pienamente la situazione specifica di una singola persona o famiglia. Infatti, stanti le caratterizzazioni culturali del benessere, questi tentativi, anche quando le proposte sono molto sofisticate e filosoficamente ben fondate, corrono il rischio di incorrere in critiche nelle quali si rimarca l’inapplicabilità di quei parametri come universali culturali. Inoltre, tali indicatori consentono di misurare e valutare la portata, l’intensità e la diffusione della povertà in termini di collettivi aggregati di persone, ma pongono difficoltà di valutazione delle condizioni di vita nei casi specifici delle singole persone.

Resta tuttavia il fatto che la descrizione della povertà mediante il ricorso all’indicazione della compresenza di più mancanze è ormai considerata acclarata anche nella prassi del *social work*. Cioè, l’aspetto rilevante che deriva dagli approcci che hanno prodotto gli indicatori di povertà non è tanto la possibilità di utilizzarli a livello dei singoli casi, ma l’importante rimando a concezioni della povertà multidimensionali. Così, da una recente indagine cui ha partecipato chi scrive, emerge che il 69,2% degli assistenti sociali ritiene la povertà «l’impossibilità di accedere a cibo, istruzione, casa e migliore qualità della vita» e che parimenti il 66,3% considera la povertà come «la mancata soddisfazione di bisogni fondamentali quali [appunto] la casa, la salute, l’occupazione e l’accesso a istruzione e cultura, nonché alla tecnologia» (Bruni, Peris Cancio 2021b, 104). Non solo queste due definizioni considerano il fenomeno della povertà qualcosa di multidimensionale e di non unicamente correlato a ristrettezze economiche, ma sono entrambe ritenute valide, non in opposizione, pur essendo tra loro differenti, da una quota considerevole di *social worker*. Questi ultimi hanno poi fatto altresì riferimento sia alle possibili cause di povertà (il 67% ritiene che essa dipenda dal vivere in precarie condizioni di salute, che limita l’accesso alle conoscenze e alla piena partecipazione alla vita sociale), che alle conseguenze in termini di esclusione dalla vita sociale ed economica (59,8%). Colpisce come la definizione di povertà collegata alla soglia cui fa riferimento l’ISTAT per misurare la percentuale di persone in

condizioni di indigenza sia poco riconosciuta (18,9%) (Bruni, Peris Cancio 2021b).

Così, l'assenza di risorse sufficienti a condurre un'esistenza integrata all'interno della propria comunità – secondo la nota definizione di Townsend (1970) – costituisce per i *social worker* italiani la caratteristica più evidente della condizione di povertà, e questa condizione sarebbe determinata in primo luogo dall'incapacità del soggetto di procurarsi reddito tramite il lavoro: è la disoccupazione a costituire il maggiore ostacolo ad uscire dalle condizioni di povertà (Bruni, Peris Cancio 2021b). La mancanza di reddito da lavoro rimanda però ad una diversificata serie di circostanze: impedimenti connessi a eventi naturali (malattie, disabilità fisica o psichica, infortuni, invalidità, età avanzata e così via); a processi di esclusione determinati da fattori di carattere sociale (istruzione inadeguata, mancata acquisizione di competenze lavorative, discriminazioni legate al genere, all'etnia, o a scelte esistenziali devianti).

Infine, secondo gli assistenti sociali italiani, una volta intrappolate in condizioni di povertà economica, le persone risentono fortemente dei limiti che la deprivazione economica comporta in termini di capacità di mantenere un tenore di vita integrato col contesto (Brandolini *et al.* 2009; Checchi 2012).

Tuttavia, le nuove forme di povertà possono includere anche chi dispone di un lavoro quando questo è temporaneo e non tutelato. Come sottolineato da Saraceno (2015), il lavoro atipico, la precarietà occupazionale, i bassi salari, la “cattiva occupazione”, la disoccupazione di lunga durata e la mancanza di opportunità per i giovani, accrescono le fila dei cittadini che vivono una condizione continua di rischio e vulnerabilità sociale ed economica e che sperimentano sulla propria pelle il fenomeno della immobilità sociale. In effetti, dall'indagine che ha coinvolto gli assistenti sociali italiani emerge altresì che altri fattori, abbinandosi con quello dell'occupazione precaria e dequalificata, concorrono a determinare le condizioni di povertà: ad esempio, 4 assistenti sociali su 5 ritengono che l'assenza di un'offerta adeguata di alloggi economicamente accessibili sia un fattore determinante dell'impoverimento di molte famiglie italiane (Bruni, Peris Cancio 2021b).

8.2 L'approccio non-standard alla ricerca su povertà e servizi sociali: i focus group

Le opinioni e le percezioni degli assistenti sociali italiani sulla povertà, raccolte nell'ambito di una più ampia ricerca sui servizi sociali alle prese con il ReI e il RdC (Salmieri 2021b), sono state in buona parte corroborate dai risultati di un ciclo di focus group realizzato tra novembre 2020 e febbraio 2021.

Sia la ricerca nazionale sui servizi sociali che gli approfondimenti attraverso focus group sono stati realizzati dall'Osservatorio Permanente Interdipartimentale sui Servizi Sociali e le Povertà, un network di ricerca nazionale di cui fanno parte numerosi ricercatori ed esperti di servizio sociale afferenti a diversi dipartimenti in vari atenei italiani: l'Università degli studi di Torino, l'Università degli studi di Chieti-Pescara "Gabriele d'Annunzio", l'Università degli studi di Venezia, "Ca' Foscari", l'Università degli studi di Bari "Aldo Moro", l'Università degli studi di Messina, l'Università degli studi della Calabria, l'Università degli studi di Pisa, l'Università degli studi di Milano Bicocca e "Sapienza", Università degli studi di Roma.

I focus, animati ognuno da due docenti di servizio sociale, hanno coinvolto per ogni appuntamento 15 assistenti sociali selezionati dal CROAS Lazio, secondo un criterio di rappresentanza geografica delle diverse aree del territorio regionale e di ruolo, essendo stati inseriti per la partecipazione professionisti impegnati nell'implementazione delle misure di contrasto alla povertà. Gli incontri, della durata di due ore, sono stati l'occasione per confrontare le esperienze e le opinioni relativamente alle misure di contrasto alla povertà. Segnatamente, l'esperienza di lavoro ha riguardato il RdC, ma per dieci tra i professionisti intervistati, anche il REI e, per un gruppo più ristretto, anche il Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA). Si tratta di esperienze e di prassi dipanatesi negli anni e che rappresentano uno sguardo privilegiato sui cambiamenti intercorsi, sui non secondari aggiustamenti (non necessariamente in senso positivo) che hanno visto i servizi sociali coinvolti a diversi gradi e con funzioni differenziate nel corso dell'implementazione delle diverse *policies*. Dei molti spunti di riflessione che i resoconti dei professionisti intervistati offrono, questo contributo è l'occasione per coglierne alcuni, più strettamente legati alla questione dell'attivazione dei beneficiari

attraverso l’inserimento lavorativo e alle difficoltà che questo tipo di attivazione comporta.

Diciamo subito che il RdC e, in misura minore, le misure SIA e ReI, hanno risentito di quell’approccio di *social investment* (Hemerijck 2017) che presuppone politiche sociali di investimento e, in quanto tali, si aspetta da loro un “ricavo”. In questo senso, il ricavo sarebbe dato dalla minor spesa futura in politiche sociali (ad esempio, in politiche passive del lavoro, contenimento del disagio giovanile, interventi contro la dispersione scolastica). Le asperità che l’applicazione di una tale visione ha incontrato in Italia risiedono tutte in quello che risulta essere un cortocircuito: se le politiche sociali non devono essere una spesa “a perdere”, ma un investimento (entro il quale, come la stessa teoria economica ci insegna, sono ricompresi i costi di ammortamento, di esercizio, e anche gli stessi costi e rischi di impresa), che bisogno abbiamo di selezionare i pubblici, ovvero richiedere loro, in cambio, un corrispettivo?

L’attivazione che, però, nelle misure precedenti era configurata più come uno sfondo, un qualcosa lontano dal realizzarsi nella maggior parte delle esperienze regionali, oggi, con il RdC, diventa una possibilità più presente, poiché – pur in ritardo, con la ripresa, dopo il *lockdown* dovuto al COVID-19, delle convocazioni a colloquio, sia da parte dei servizi sociali che dei Centri per l’Impiego (CpI) e con l’avvio, ormai in tutto il territorio nazionale, dei Progetti Utili per la Collettività (PUC) – sembrano essere aumentate le forme di pressione a favore dell’attivazione lavorativa.

I PUC sono organizzati a livello comunale, con il concorso del Terzo Settore e destinati ai beneficiari diretti del RdC o ai componenti del nucleo familiare, qualora essi non ricadano nelle categorie esonerate dall’attivazione lavorativa, quali ad esempio disabili, over 65, soggetti con carichi sostenuti di assistenza familiare.

La centralità del lavoro, e della sua declinazione come attivazione, trova ostacolo nella prassi e nelle caratteristiche stesse delle persone che si intendono aiutare.

La fine della concezione del lavoro che ha accompagnato la modernità, come centrale dell’esistenza umana, è da tempo oggetto di riflessione (Gorz 1988). Per una più recente declinazione del tema si veda Santambrogio (2020, 83)

che sottolinea come il lavoro sia «sempre più spesso precario e flessibile e meno capace di dare un senso alle nostre identità».

È significativo che, in avvio del focus, si riconducano ai tratti personali degli utenti le difficoltà di attivazione, riproponendo lo schema di responsabilizzazione individuale della mancata integrazione (Morlicchio 2020). Integrazione che, va da sé, si ottiene con e in forza del lavoro. Resta il fatto che lo strumento attraverso il quale si vorrebbe realizzare l'inclusione sociale in molti casi è precluso ai beneficiari proprio da quel mancato adattamento che si vorrebbe rimuovere (Negri, Saraceno 2000).

Si configurano, così, due *cluster*: da un lato coloro che sono esclusi dal lavoro da molto tempo, per età, problemi di salute, o temporaneamente per carichi di cura, restano allo stesso modo fuori anche dalle forme di attivazione che sono proposte come occupazioni “soft” (poche ore settimanali rispetto alle quali viene corrisposto non uno stipendio, ma appunto il beneficio economico del RdC) e che non configurano fattispecie di assunzioni o di impegni da parte del datore di lavoro (in questi casi il Comune direttamente oppure indirettamente “esternalizzando” al Terzo Settore); dall'altro coloro che, viceversa, rientrano nella categoria della maggiore “occupabilità” e quindi maggiormente attivabili, in base a caratteristiche fisiche, di età e di attitudine, perlomeno nei territori nei quali lavorano gli assistenti sociali sentiti – ma ci sentiamo di dire che è una situazione generalizzata al Meridione d'Italia (Pusceddu 2020, 2021) – in realtà è già impegnato in “cattivi lavori”, stagionali, non tutelati, sommersi, ma pur sempre lavori. Un ruolo importante, nella rinuncia alle proposte di attivazione, lo riveste lo stigma sociale che accompagna i PUC:

«questo signore quando è venuto, subito mi ha detto che se lui doveva fare qualcosa eh, ovviamente avrebbe rinunciato al reddito di cittadinanza perché poteva anche non averne bisogno» (A.S., Lazio, novembre 2020).

O ancora:

«... chi poi viene, partecipa a questi progetti, viene pescato dal reddito di cittadinanza quindi si viene a sapere che prende il reddito di cittadi-

nanza, diciamo che comunque lì c'è anche una mentalità bigotta, un pochino legata a questo» (A.S., Lazio, novembre 2020).

In generale, appare difficile per gli assistenti sociali, legittimare agli occhi dei beneficiari l'obbligo di attivazione:

«Il SIA inizialmente era nato in via sperimentale, quindi diciamo che gli utenti, i miei utenti in particolare che sono un po' venali, si sono ingolositi da questa opportunità visto che con il Rel praticamente cominciava a vedersi la possibilità che si potesse quindi anche lavorare. Il RdC invece ha cambiato questa visione negli utenti perché si sono resi conto che adesso per i soldi che lo Stato offre loro, comunque, devono offrire anche un servizio e devono lavorare» (A.S., Lazio, novembre 2020).

Il *misunderstanding* nel considerare il RdC una politica di attiva del lavoro spesso genera tra gli utenti false aspettative che tocca poi al servizio sociale sfatare:

«l'aspettativa prima di trovare un lavoro non riconoscendo né il ruolo dei servizi sociali, né allo stesso tempo la funzionalità di affrontare con i servizi un percorso di inclusione e quindi bypassando tutto l'aspetto legato all'inclusione.» (A. S., Lazio, novembre 2020).

Sul versante organizzativo appare poi più difficile, per le e gli assistenti sociali, coordinare la presa in carico di un utente di RdC rispetto a quanto avveniva con il Rel, laddove con la misura precedente l'analisi preliminare, effettuata dal segretariato sociale, consentiva già di valutare, insieme all'utente, le migliori possibilità tra quelle attivabili attraverso il percorso personalizzato. Oggi, con il RdC, l'assistente sociale si trova davanti un utente che spesso è sconosciuto ai servizi, e rispetto al quale la presa in carico (Krumer-Nevo, 2021) può perseguire dei percorsi paralleli:

«[con il Rel] c'era tutta l'analisi preliminare che era effettuata dal segretariato sociale con passaggio e presa in carico al servizio sociale e con smistamento poi successivo tra tutti i colleghi che avevamo al servizio: questo intanto ci consentiva di verificare i casi che avevamo già in carico [...] erano casi conosciuti al servizio sociale, cosa che invece adesso [...], non c'è questo passaggio di comunicazione, nel senso che ci sono io come servizio sociale professionale che seguo una determinata

famiglia per una serie di interventi, scopro successivamente che è stato fatto il colloquio con la collega che è stata inserita di recente e che si occupa specificatamente dei colloqui per il Reddito di Cittadinanza» (A. S., Lazio, novembre 2020).

Paradossalmente, il servizio sociale è messo in crisi proprio nel momento in cui è adottata una misura – il RdC – che, per la prima volta nell’ordinamento italiano, sembra avere tutti i crismi di un intervento universale:

«lo dice la parola stessa: contrasto alla povertà; quindi non si aspetta l’assistente sociale che ti chiede come stai, quali problemi hai e quali non hai, non so... mettiamoci lo psichiatra piuttosto che il CAD, quindi fare... invadere quello spaccato di vita in persone che apparentemente chiedono altro è difficile, per quanto riguarda la mia professione» (A. S., Lazio, novembre 2020).

Il rischio di paternalismo (Sunstein 2019), insito nell’approccio alla vita delle persone, dove non sia presente una forma di bisogno che non sia meramente economico, grava il servizio sociale di un superlavoro che esula dai canoni di aiuto e presa in carico a cui era abituato. Non si tratta qui di negare la portata positiva del RdC come misura universale di contrasto della povertà. Piuttosto è utile evidenziare alcune discrasie nell’applicazione del principio di attivazione lavorativa.

8.3 Il modello *first-work* alla prova della presa in carico

Sin dagli anni Novanta del secolo scorso il modello dell’attivazione lavorativa che rimanda al *workfare* di chiara ispirazione anglosassone ha caratterizzato la *Strategia europea per l’occupazione* (SEO). Da questo modello di intervento, condiviso come detto anche dalla maggioranza degli assistenti sociali, si ricava l’interpretazione che il povero sia colui che mostra l’assenza di tre forme di capitale.

In primo luogo, e in maniera più appariscente, ma come punta di un iceberg, il “capitale economico”, quando colloca il soggetto al di sotto della soglia di povertà relativa o assoluta.

In secondo luogo, il “capitale umano”, ovvero quando risultano povere le competenze, l’istruzione, la salute e la formazione degli individui. Si tratta di capitale perché tale competenza o istruzione è «parte integrante di noi ed è qualcosa che dura, al modo in cui dura un macchinario, un impianto o una fabbrica» (Becker 2005, 27).

In terzo luogo, infine, il “capitale sociale”, ovvero quando l’insieme di competenze utili in campo relazionale, i legami sociali che ne derivano (Coleman 1990) e le reti sociali disponibili cui ricorrere in caso di bisogno – qualcosa, dunque, che funziona come «senso civico» (Putnam 2000) – si dimostrano insufficienti a garantire l’inclusione sociale.

Bourdieu (1980, 119) ha definito il capitale sociale come «la somma delle risorse, materiali o meno, che ciascun individuo o gruppo sociale ottiene grazie alla partecipazione a una rete di relazioni interpersonali basate su principi di reciprocità e mutuo riconoscimento».

L’assenza o la scarsa quantità e qualità di queste tre forme di “capitale” o ancora la debolezza di una o due di queste forme sarebbe all’origine della condizione di *incapabilities* che caratterizza i poveri, per cui è necessario intervenire con programmi centrati sul *work-first* poiché è partire dal lavoro come attività retribuita, stabile, dignitosa, tutelata e qualificata che si ottiene direttamente un miglioramento di capitale economico e indirettamente o preventivamente un rafforzamento di quello umano e sociale. Tale approccio, pur meritorio nel suo obiettivo di garantire l’inclusione lavorativa e sociale delle persone più deboli attraverso il mercato del lavoro, comporta però una serie di problemi:

«Primo, la torsione *work-first* che molte di queste misure hanno conosciuto negli anni [...], non mette al riparo dal problema del lavoro povero. In secondo luogo, se, da un lato, l’incentivazione al lavoro attenua la dipendenza passiva dal welfare, dall’altro non contribuisce di per sé a qualificare il lavoro che si crea nel mercato del lavoro [...]. Infine, l’ibridazione tra lavoro pagato (poco) e lavoro non pagato entra nelle condizionalità legate alla fruizione dei sussidi. Questi incastri riflettono diverse forme di attivazione di mercato e fuori mercato, che interagiscono con le politiche sociali al fine di garantire il più ampio inserimento lavorativo» (Ciarini *et al.* 2020, 88).

La conseguenza di questo approccio, però, è, da un lato, il rischio di esporre il cittadino al “cattivo lavoro”, cioè allargare i confini occupazionali verso sfere di attività fuori mercato, per poter fruire del sussidio e, dall’altro lato, il rischio, forse persino maggiore, di favorire la diffusione di un’interpretazione della povertà come condizione di cui è responsabile in prima persona un soggetto disoccupato, passivo, rassegnato e quindi per questo povero.

In Italia questo rischio è ancora più evidente perché, sebbene l’assenza di un capitale umano appetibile sul mercato del lavoro sia a volte figlia di una formazione inadeguata rispetto alle richieste del mercato del lavoro, al contempo, come dimostrato da numerose ricerche, la disoccupazione italiana e soprattutto quella delle regioni del Mezzogiorno è in buona parte strutturale ovvero deriva dalla debolezza e dal depauperamento della domanda, piuttosto che dalla dequalificazione dell’offerta (D’Isanto *et al.* 2014; Fellini 2015; Strangio 2018), al di là dei pur innegabili problemi di *mismatching*. È questo l’aspetto che più volte viene correttamente richiamato come elemento ostativo delle misure di contrasto della povertà basate sul modello condizionale dell’attivazione mirata all’inserimento lavorativo (Mandrone Marocco 2019; Alfano *et al.* 2019). Così, pur essendo disponibili a lavorare e in età lavorativa, i soggetti che vivono in condizioni di povertà frutto di disoccupazione sono spesso persone che, anche quando si propongono sul mercato del lavoro, hanno difficoltà ad intercettare le scarse opportunità di lavoro prodotte dalle imprese e si espongono ad una concorrenza così elevata da indurre ad accettare lavori sottopagati e senza tutele, insufficienti, comunque, a garantire quel reddito stabile per condurre un’esistenza dignitosa. Questo problema richiama la necessità di rivedere gli approcci alle misure di contrasto alla povertà. Infatti, anche se l’approccio multidimensionale oggi diffuso riesce a descrivere in maniera ampia e articolata la complessità di chi è vittima di una condizione di povertà, ciò che sembra mancare quando tale approccio si traduce in misure di contrasto della povertà è, invece, un’analisi delle cause della povertà, cioè di quali meccanismi operanti producono disuguaglianza sociale.

Ogni epoca e ogni società registrano la presenza di disuguaglianze socioeconomiche (Veyne 1976; Mollat 1978; Geremek 1986), ma ciò che si è osservato nel mondo occidentale di ultimi decenni è un forte

incremento degli squilibri economici (Deaton 2013; Stiglitz 2015; Milanovic 2016) e dei parametri delle diseguaglianze (non solo economiche: Checchi 2012; Giancola, Salmieri 2020), dopo che per alcuni decenni successivi alla Seconda guerra mondiale ci si era illusi di aver ridotto la povertà entro limiti accettabili, tali da renderla progressivamente residuale.

L'aumento delle diseguaglianze e della povertà è stato attribuito da eminenti studiosi all'inadeguata distribuzione della ricchezza che ha privilegiato la rendita rispetto al reddito (Piketty 2013; Atkinson 2015), ma la spiegazione non può risolversi solo con un'imputazione all'effetto distributivo. Soprattutto nel nostro Paese emergono alcuni dati che palesano le difficoltà infrastrutturali del sistema socioeconomico. Inoltre, per l'Italia sono abbondantemente noti i problemi posti dalla corruzione, dall'evasione fiscale, dalle difficoltà e dai vincoli burocratici ad attivare iniziative imprenditoriali, dalla lentezza della giustizia, oltre che dall'atavica e mai risolta cesura tra il Nord e il Sud del Paese (Cottarelli 2018).

La povertà, quindi, richiede il riferimento a dimensioni che ne fanno un fenomeno frutto di azioni collettive – declinate in termini di processi interni a strutture sociali istituzionali o private – che creano il contesto più o meno escludente, o, più o meno inclusivo, all'interno del quale alcuni individui possono, o meno, incorrere nel rischio povertà e, quindi, vivere in situazione di povertà per un tempo più o meno prolungato. Un tentativo recente di dar conto di questa concezione delle cause della povertà si trova nell'analisi di Saraceno e colleghi (2020, 14). La povertà viene definita come:

«una specifica combinazione di condizioni del mercato del lavoro, equilibrio tra responsabilità pubblica e privata (familiare) nella protezione dai rischi sociali, una divisione di genere del lavoro all'interno delle famiglie e all'interno della società, e norme sociali e valori culturali (di genere). L'incidenza della povertà, la sua composizione e il modo in cui viene vissuta dagli interessati dipendono dalla peculiare combinazione e interazione di questi fattori in un dato contesto e in un determinato periodo storico».

Emerge così che la povertà deve essere ricondotta all'effetto combinato di più dimensioni, quali per esempio, per citarne alcune, gli assetti di

mercato (che stabiliscono i beni e i servizi immessi sul mercato), il modello economico dominante (capitalismo industriale o finanziario), le dinamiche e modelli culturali preminenti nelle famiglie, la deregolamentazione del mercato del lavoro, le relazioni industriali, la legislazione sull'attività imprenditoriale, la presenza di discriminazioni culturali o di genere e così via.

In tutto questo, quindi, i poveri appaiono anche, e forse soprattutto, a causa della loro forza impattante sulla società nel suo complesso, le vittime di processi macrosociologici e sistemici piuttosto che individui caratterizzati solo da debolezze – formative, di salute, relazionali, psicologiche – che debbono essere superate attraverso l'azione combinata di reddito minimo, sostegno dei servizi sociali e inserimento lavorativo. I provvedimenti oggi implementati, dal RdC alle altre forme di intervento risultano senz'altro utili e cruciali, ma non risolutivi (MLPS, 2021), perché finiscono per affrontare il fenomeno scaricando sulle spalle delle persone povere la responsabilità della loro condizione, quando invece risposte efficaci dovrebbero coinvolgere e mettere in discussione l'intero assetto complessivo del sistema economico e sociale in termini di sostanziale capacità di inclusione.

8.4 Reddito di Cittadinanza e presa in carico

La disamina sopra riportata, volta ad acclarare la natura multidimensionale della povertà, suggerisce che la presa in carico dei beneficiari debba avvenire contemplando tutte le dimensioni del bisogno di cui un nucleo può essere portatore. Una situazione di reddito insufficiente, come si evince anche dalla letteratura, può accompagnarsi a carenza di competenze, a precarie condizioni di salute, a disagio abitativo, tutti aspetti tradizionalmente affrontati dal servizio sociale, seppure con gradi diversi di risorse dedicate. Il disegno del RdC risponde di questa impostazione, assumendo una visione della presa in carico globale. Quanto stride, rispetto alla prima stagione di implementazione della misura, i cui ritardi sono imputabili alla situazione pandemica perdurata per gli anni 2020 e 2021, è l'enfasi che invece si è registrata sull'aspetto economico della *policy*, a discapito di quello che impegnerebbe il servizio sociale. Come è stato più volte riportato durante i focus, la “narrazione”

politica, e mediatica, che ne è stata data, al netto delle stigmatizzazioni strumentali (“i furbetti del RdC”), ha lasciato del tutto in ombra il ruolo del servizio sociale professionale. Questa rappresentazione, riverberata nelle aspettative degli utenti, si è però diffusa anche tra gli operatori, che hanno accompagnato l’esordio del RdC con una buona dose di scetticismo.

A questo va aggiunto che l’implementazione della misura, sostenuta da un rafforzamento delle unità di personale a esso dedicato, ha indotto effetti non previsti, a livello organizzativo, non sempre positivi. Dal punto di vista dell’organizzazione che viene investita da nuovi mandati dettati dall’agenda delle politiche sociali, si è forse potuto intravedere un atteggiamento adattivo, che cioè, pur facendo tesoro della professionalità maturata nel contrasto alla povertà, ha dovuto reimpostare aspetti fondamentali della relazione con l’utenza, come, ad esempio, il ruolo giocato dal segretariato sociale, che, se per il ReI era responsabile del primo “quadro di analisi”, con il RdC svolge una mera funzione informativa. Il fatto, poi, che l’invio al servizio sociale sia mediato da un algoritmo, riduce la discrezionalità agita dal *social worker*. In altri termini, la conoscenza che pure gli operatori hanno del loro territorio e degli utenti, è stata superata dall’automatismo dell’assegnazione tramite le piattaforme GEPI o ANPAL. L’integrazione tra i servizi, che è un punto cardine della misura, diretta implicazione della valutazione della povertà come multidimensionale, ha dovuto fare i conti con la gestione che, in quanto affidata all’assistente sociale *case manager*, risulta separata, anziché integrata, con gli altri servizi gestiti dal servizio sociale professionale. A ciò si aggiunga che la presa in carico integrata, per la quale le linee guida, suggeriscono, in presenza di minori, come già con il ReI, il modello P.I.P.P.I. (Programma di Intervento per la Prevenzione dell’Istituzionalizzazione) prevede un grande dispendio di tempo e di risorse. Per quanto le nuove assunzioni, pur a tempo determinato, consentite dal PON Inclusion, abbiano potenziato l’organico dedicato all’implementazione del RdC, queste assunzioni rimangono sottodimensionate rispetto al fabbisogno. L’integrazione tra i servizi, la presa in carico, il processo di aiuto, sono processi non comprimibili (Dal Pra Ponticelli 2004), per i quali la qualità dell’intervento soffre per l’aumento del numero di casi presi in carico.

In ultima analisi, se si vuole coniugare alla precisione ingegneristica delle indicazioni ministeriali una presa in carico realmente integrata, che metta a valore le risorse sul territorio, è necessaria una regia capace di armonizzare gli interventi e che non consideri il RdC come un intervento a sé stante, ultima tappa di un processo di riforme, destinato a essere rinnovato nuovamente.

Riferimenti bibliografici

ACT, 2021, *Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento per la realizzazione di progetti socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) a sostegno del Terzo Settore da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 5 – Componente 3 – Investimento 3 – Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore*, Roma, Agenzia per la Coesione Territoriale, Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Alfano, V., Cicatiello L., Maffettone P., 2019, *Giano trifonte. Il Reddito di Cittadinanza: universal basic income, sussidio di disoccupazione o incentivo ad andar sommerso?* in Rivista economica del Mezzogiorno, n. 3-4, pp. 871-91.

Alleanza contro la povertà in Italia, 2019, *Il Reddito di Inclusione (ReI). Un bilancio. Il monitoraggio della prima misura nazionale di contrasto alla povertà*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli.

Allegri, E. 2013, *Le rappresentazioni dell'assistente sociale*, Roma, Carocci.

Appadurai, A., 2011, *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, Milano, et al. edizioni.

Ascoli, U., 2011, *Il welfare in Italia*, Bologna, il Mulino.

Atkinson. A. B., 2015, *Inequality. What can be done?* Cambridge, Mass., Harvard College.

Ayala, L., 2016, *Las rentas mínimas en la reestructuración de los estados de bienestar*, Madrid, Consejo economico y social.

Balbo, L., 1978, *La doppia presenza*, in Inchiesta, n. 32, pp. 3-6.

Baldini, M., Busilacchi, G., Gallo, G., 2018, *Da politiche di reddito minimo a sistemi integrati nel contrasto alla povertà? Un'analisi di dieci paesi europei*, in La Rivista delle Politiche Sociali, n. 2, pp. 189-211.

Baldini, M., Gori, C., 2019, *Il Reddito di Cittadinanza*, in Il Mulino, n. 2, pp.269-277.

Balestrino, A., 1994, *Poverty and Functionings: Issues in Measurement and Public Action*, in Giornale degli economisti, v. 53, pp. 389-406.

- Barone, C., 2006, *Cultural Capital, Ambition and the Explanation of Inequalities in Learning Outcomes: A Comparative Analysis*, in *Sociology*, v. 40, n. 6, pp. 1039-1058.
- Bauman, Z., 2018, *Le nuove povertà*, Roma, Castelvecchi.
- Beck, U., 2000, *La società del rischio*, Roma, Carocci.
- Becker, G. S., 2005, *Il valore del capitale umano*, in *Apulia*, settembre.
- Bellani, L., Bia, M., 2017, *The Impact of Growing Up Poor in Europe*, in A. B. Atkinson, A-C. Guio, E. Marlier, (eds.), *Monitoring Social Inclusion in Europe*, Luxembourg, Eurostat, pp. 449-462.
- Bergamante, F., De Angelis, M., De Minicis, M., Mandrone, E., 2022, *Reddito di Cittadinanza: evidenze dall'indagine Inapp-Plus*, in *INAPP-POLICY-BRIEF*, n. 27, pp. 1-12.
- Bifulco, L., Centemeri, L., 2007, *La partecipazione nei Piani sociali di zona: geometrie variabili di governance locale*, in *Stato e mercato*, v. 27, n. 2, pp. 221-244.
- Bifulco, L., Mozzana C., 2011, *La dimensione sociale delle capacità: fattori di conversione, istituzioni e azione pubblica*, in *Rassegna italiana di sociologia*, n. 3, pp. 399-415.
- Bird, K., Higgins, K., 2011, *Stopping the intergenerational transmission of poverty: Research highlights and policy recommendations*, Chronic Poverty Research Centre Working Paper, n. 214.
- Boccacin, L., 2009, *Terzo settore e partnership sociali: buone pratiche di welfare sussidiario*, Milano, Vita e pensiero.
- Bonoli, G., Natali, D., 2012, *The Politics of the New Welfare State*, Oxford, Oxford University Press.
- Bourdieu, P., 1980, *Le capital social. Notes provisoires*, in *Actes de la recherche en sciences sociales*, n. 31, pp. 2-3
- Bourdieu, P., 1994, *Raisons pratiques. Sur la théorie de l'action*, Paris, Seuil.
- Bourdieu, P., 1999, *Il dominio maschile*, Milano, Feltrinelli.
- Bradshaw, S., Chant, S., Linneker, B., 2017, *Gender and poverty: what we know, don't know, and need to know for Agenda 2030*, in *Gender, Place & Culture*, v. 24, n. 12, pp. 1667-1688.
- Brandolini, A., Saraceno, C., Schizzerotto, A., 2009, *Dimensioni della disuguaglianza in Italia: povertà, salute, abitazione*, Bologna, il Mulino.
- Brenner, J., 1987, *Feminist political discourses: Radical versus liberal approaches to the feminization of poverty and comparable worth*, in *Gender & Society*, v. 1, n. 4, pp. 447-465.
- Brodkin, E. Z., 2011, *Policy work: Street-level organizations under new managerialism*, in *Journal of Public Administration Research and Theory*, v. 21, n. 2, i253-i277.
- Bronfenbrenner, U., 1986, *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, il Mulino.
- Bronfenbrenner, U., 2010, *Rendere umani gli esseri umani. Bioecologia dello sviluppo*, Trento, Erickson.

- Bruner, J. S., 2004, *Life as narrative*, in *Social Research*, v. 71, n. 3, pp. 691-710.
- Bruni, C., Peris Cancio, L. F., 2021a, *Articolazione delle esperienze: dal Reddito di Inclusione al Reddito di Cittadinanza*, in L. Salmieri, (a cura di), *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà*. Report di ricerca, Roma, Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povertà, pp. 132-170.
- Bruni, C., Peris Cancio, L. F., 2021b, *Politiche sociali, servizi sociali e povertà*, in L. Salmieri, (a cura di), *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà*. Report di ricerca, Roma, Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povertà, pp. 101-131.
- Burgalassi, M., Tilli, C., 2021, *L'attivazione negli interventi di servizio sociale per il contrasto della povertà, tra responsabilità individuale e capacitazione*, in *Autonomie locali e servizi sociali*, v. 44, n.1, pp. 103-117.
- Burgoyne, C. B., 1990, *Money in Marriage: How Patterns of Allocation both Reflect and Conceal Power*, in *The Sociological Review*, v. 38, n. 4, pp. 634-665.
- Busilacchi, G. 2013, *Welfare e diritto al reddito. Le politiche di reddito minimo nell'Europa a 27*, Milano, FrancoAngeli.
- Busilacchi, G. 2018, *Le politiche di reddito minimo in Europa: un cambio paradigmatico verso una nuova convergenza?*, in *Sinapsi*, v. 8, n. 3, pp. 84-93.
- Campanini, A., 2002, *L'intervento sistemico, un modello operativo per il servizio sociale*, Roma, Carocci.
- Campanini, A., 2021, *Premessa*, in L. Gui, R. Di Rosa, (a cura di), *Cura, relazione, professione: questioni di genere nel servizio sociale. Il contributo italiano al dibattito internazionale*, Milano, FrancoAngeli, pp. 7-15.
- Cantillon, B., McLean, C., 2016, *Basic income guarantee: The gender impact within households*, in *Journal of Sociology & Social Welfare*, v. 43, n. 3, pp. 97-120.
- Cantillon, B., Vandenbroucke, F., 2014, *Reconciling work and poverty reduction*, Oxford, Oxford University Press.
- CARITAS, 2021, *Lotta alla povertà. Imparare dall'esperienza, Migliorare le risposte. Un monitoraggio plurale del Reddito di Cittadinanza*, Teramo, Edizioni Palumbi, Editoria della speranza.
- Carrasco, C., 2017, *La economía feminista: un recorrido a través del concepto de reproducción*, in *Ekonomiaz*, n. 91, pp. 52-77.
- Carrera, F., De Capite, N., 2019, *Il Rel nei sistemi locali di welfare: studi di caso*, in *Alleanza contro la povertà in Italia*, in *Alleanza contro la Povertà in Italia*, (a cura di), *Il Reddito di Inclusione (Rel). Un bilancio. Il monitoraggio della prima misura nazionale di contrasto alla povertà*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, pp. 123-53.
- Castel, R., 2004, *L'insécurité sociale. Qu'est-ce qu'être protégé?* Paris, Édition du Seuil.

Cellini, G., 2013, *Controllo sociale, servizio sociale e professioni di aiuto*, Milano, Ledizioni.

Cesareo, V., Pavesi, N., 2019, *Il welfare responsabile alla prova. Una proposta per la società Italiana*, Milano, Vita e Pensiero.

Checchi, D. 2012, *Diseguaglianze diverse*, Bologna, il Mulino.

Chiappero Martinetti, E., 2006, *Povert  multidimensionale, povert  come mancanza di capacit  ed esclusione sociale: un'analisi critica e un tentativo di integrazione*, in G. Rovati, (a cura di), *Le dimensioni della povert *, Roma, Carocci, pp. 41-78.

Ciarini A., 2012, *Le politiche sociali nelle regioni italiane. Costanti storiche e trasformazioni recenti*, Bologna, il Mulino.

Ciarini, A., Girardi, S., Pulignano, V., 2020, *Reddito minimo e politiche attive del lavoro. Le trappole dell'attivazione work-first e i mutamenti delle politiche sociali*, in A. Ciarini, (a cura di), *Politiche di welfare e investimenti sociali*, Bologna, il Mulino, pp. 59-90.

CIB, 2021, *Bando per le comunit  educanti*. Con i Bambini, Fondo per il contrasto della povert  educativa minorile.

Clegg, D., 2014, *Convergence from below? The Reform of Minimum Income Protection in France and the UK*, in *Journal of International and Comparative Social Policy*, n. 30-2, pp. 147-164.

Coleman, J. C., 1990, *Foundations of Social Theory*, Cambridge, Harvard University Press.

Commissione Europea, 2006, *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions: Concerning a Consultation on Action at EU Level to Promote Active Inclusion of People Furthest from the Labour Market*, COM(2006)44 final, Bruxelles.

Commissione Europea, 2013, *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions: Towards Social Investment for Growth and Cohesion – including implementing the European Social Fund 2014-2020*, COM(2006)44 final, Bruxelles.

Commissione Europea, 2021, *Strategia dell'UE sui diritti dei minori*, Bruxelles.

Consoli, M.T., 2020, *Le politiche di contrasto alla povert  in Sicilia*, in *Working Papers. Rivista online di Urban@it*, n. 2, pp. 1-9.

Consoli, M.T., Castro, MP 2015, *La Carta Acquisti Sperimentale per la lotta alla povert . Il caso di Catania*, in *Autonomie locali e servizi sociali*, n. 3, pp. 469-483.

Cottarelli, C., 2018, *I sette peccati capitali dell'economia italiana*, Milano, Feltrinelli.

Council of the European Communities, 1992, *Council Recommendation on common criteria concerning sufficient resources and social assistance in social protection systems*, 92/441/EEC, Bruxelles.

CRC, 2020, *Aggiornamento sul monitoraggio dell'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, 11° Rapporto CRC.

D'Isanto, F., Liotti, G., Musella, M., 2014, *La mobilità giovanile nell'immobilità strutturale. Disoccupazione e crisi economica*, in *Rivista economica del Mezzogiorno*, v. 28, n. 4, pp. 791-816.

D'Ovidio, F., 2009, *Il movimento degli indicatori sociali: declino o rilancio?*, Dipartimento di Teorie e Politiche dello Sviluppo Sociale, Università degli Studi di Teramo, Territori Sociologici, Working Papers, n. 7.

Dal Pra Ponticelli, M., 2004, *Prendersi cura e lavoro di cura*, Padova, Fondazione Zancan.

Dalrymple, J., Burke, B., 2006, *Anti-oppressive practice: Social care and the law*. Maidenhead-New York, McGraw-Hill Education.

De Ambrogio, U., Guidetti, C., 2016, *La coprogettazione. La partnership tra pubblico e terzo settore*, Roma, Carocci.

De Leonardis, O., Deriu, M., 2012, *Il futuro nel quotidiano. Studi sociologici sulla capacità di aspirare*, Milano, EGEA.

De Mauro, T., 2011. *La cultura degli italiani*, Roma-Bari, Laterza.

De Munck, J., 2008, *Qu'est-ce qu'une capacité?* In J. de Munck, B. Zimmermann (dir) *La liberté au prisme des capacités*. Paris, Editions de l'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales, pp. 21-49.

Dean, H., 2009, *Critiquing Capabilities: The Distractions of a Beguiling Concept*, in *Critical Social Policy*, vol. 29, n. 2, pp. 261-278.

Deaton, A., 2013, *The Great Escape. Health, Wealth, and the Origins of Inequality*, Princeton, Princeton University Press.

Del Boca, D., Rosina, A., 2009, *Famiglie sole. Sopravvivere con un welfare inefficiente*, Bologna, il Mulino.

Dellavalle, M., Cellini, G., 2015, *Il processo di aiuto del servizio sociale. Prospettive metodologiche*, Torino, Giappichelli.

Di Masi, D., Serbati, S., Sità, C., 2019, *La collaborazione tra ricerca e pratiche professionali per l'innovazione sociale: i laboratori territoriali nella prospettiva della Teoria dell'Attività*, in *Studium educationis*, n.1, pp. 94-114.

Di Rosa, R., 2021, *Il genere nella ricerca di servizio sociale: una panoramica internazionale*, in L. Gui, R. Di Rosa (a cura di), *Cura, relazione, professione: questioni di genere nel servizio sociale. il contributo italiano al dibattito internazionale*, Milano, FrancoAngeli, pp. 21-42.

Dominelli, L., 2002a, *Anti-oppressive Social Work Theory and Practice*, Houndmills, Palgrave Macmillan.

Dominelli, L., 2002b, *Feminist Social Work Theory and Practice*, London-New York, Palgrave.

Dominelli, L., 2019, *Women and Community Action: Local and Global Perspectives* (3rd ed.). Bristol, Policy Press.

DPF, 2020, *Educare in comune*, avviso pubblico, Dipartimento per le Politiche della Famiglia, Presidenza del Consiglio dei ministri.

- Durán, A., 2018, *La riqueza invisible del cuidado*, València, Universitat de València.
- Esping-Andersen, G., 2007, *Investing in children and their Life Chances*, Paper presentato all'International Workshop *Welfare State and Competitvity*, Fundacion Carolina, Madrid, Aprile 26-7.
- Esping-Andersen, G., 2009, *The Incomplete Revolution: Adapting to Women's New Roles*, Cambridge-Malden. Mass., Polity Press.
- Esping-Andersen, G., 2010, *Oltre lo Stato assistenziale: per un nuovo "patto tra generazioni"*, Milano, Garzanti.
- Esping-Andersen, G., Gallie, D., Hemerijck, A., Myles, J., 2002, *Why We Need a New Welfare State*, Oxford-New York, Oxford University Press
- European Anti Poverty Network, 2017, *Gender and Poverty in Europe. EAPN briefing note, 2008-2018*.
- Eurostat, 2021, *Persons at risk of poverty or social exclusion by age and sex*, ILC_PEPS01N, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ilc_peps01n/default/table?lang=en
- Facchini, C., 2017, *Per una lettura di genere delle politiche sociali*. in *Autonomie locali e servizi sociali*, v. 40, n. 3, pp. 621-636.
- Fanelli, L., Orfano, I., 2019, *Reddito di Cittadinanza: una lettura di genere*, in *Welforum*, 11 luglio.
- Fargion, S., 2018, *Social Work Promoting Participation: Reflections on Policy Practice in Italy*, in *European Journal of Social Work*, v. 21, n. 4, pp. 559-571.
- FDD, 2021, *Patti Educativi Territoriali e percorsi abilitanti. Un'indagine esplorativa*, Roma, Forum Disuguaglianze e Diversità e Fondazione Cariplo.
- Fellini, I. 2015, *Una 'via bassa' alla decrescita dell'occupazione: il mercato del lavoro italiano tra crisi e debolezze strutturali*, in *Stato e mercato*, v. 35, n. 3, pp. 469-508.
- Ferrera, M., 1998, *Le trappole del welfare*, Bologna, il Mulino.
- Ferrera, M. 2012, *Le politiche sociali. L'Italia in prospettiva comparata*, Bologna, Il Mulino.
- Ferreras, I., 2008, *De la dimension collective de la liberté individuelle*, in L. de Munck, B. Zimmermann (dir.), *La liberté au prisme des capacités. Amartya Sen au-delà du libéralisme*, Raisons pratiques, Paris, Editions de l'Ehess, pp. 281-296.
- Finn, J., Perry, T., Karandikar, S., 2013, *Gender oppression and globalization: Challenges for social work*, Alexandria, VA, CSWE Press.
- Folgheraiter, F., 2011, *Fondamenti di metodologia relazionale. La logica sociale dell'aiuto*, Trento, Erikson.
- Foster, J., 2018, *Key Feminist Theoretical Orientations in Contemporary Feminist Practice*, in S. Butler-Mokoro, L. Grant, (eds.), *Feminist Perspectives on Social Work Practice: The Intersecting Lives of Women in the 21st Century*, Oxford, Oxford University Press.

- Frazer, H., Guio, A.-C., Marlier, E. 2021, *Inter-generational Transmission of Poverty: What it is, why it matters and how to tackle it*, in OCSE Paper Series, n. 49.
- Frazer, H., Marlier, E., 2009, *Minimum Income Schemes across EU Member States*, European Commission DG Employment, Brussels.
- Fukuda-Parr, S., 1999, *What does Feminization of Poverty Mean? It isn't just lack of income*, in *Feminist Economics*, v. 5, n. 2, pp. 99-103.
- Gal, J., Weiss-Gal, I., 2013, *Social Workers Affecting Social Policy: An International Perspective*, Bristol, Policy Press.
- Geremek, B., 1986, *La pietà e la forza. Storia della miseria e della carità in Europa*, Roma-Bari, Laterza.
- Gheaus, A., 2008, *Basic Income, Gender Justice and the Costs of Gender-Symmetrical Lifestyles*, in *Basic Income Studies*, v. 3, n. 3, pp. 1-8.
- Giancola, O., Salmieri, L., 2020, *Family Background, School-Track and Macro-Area: The Complex Chains of Education Inequalities in Italy*, Disse Working Papers, n. 4.
- Giddens A., 1998, *The Third Way. The Renewal of Social Democracy*, Cambridge, Polity Press.
- Glick, P., Fiske, S., 1996, *The Ambivalent Sexism Inventory: Differentiating Hostile and Benevolent Sexism*, in *Journal of Personality and Social Psychology*, n. 12, pp. 1323-1334.
- Gnocchi, R., Mari, G., 2016, *Le vecchie e le nuove povertà come sfida educativa*, Milano, Vita e pensiero.
- Goodman N., 1988, *Vedere e costruire il mondo*, Bari, Laterza.
- Gori, C., 2004, *La riforma dei servizi sociali in Italia: l'attuazione della Legge 328 e le sfide future*, Roma, Carocci.
- Gori, C., 2019, *Il welfare dei servizi nel Reddito di Cittadinanza*, in *Welfareforum.it*, 3 maggio.
- Gori, C., 2020, *Combattere la povertà. L'Italia dalla Social card al Covid-19*, Roma, Laterza.
- Gori, C., 2021, *Un'agenda per il riordino del Reddito di Cittadinanza*, in CARITAS, (a cura di), *Lotta alla povertà. Imparare dall'esperienza, Migliorare le risposte. Un monitoraggio plurale del Reddito di Cittadinanza*, Teramo, Edizioni Palumbi, Editoria della speranza, pp. 421-455.
- Gornick, J.C., Boeri, N., 2016, *Gender and Poverty*, in D. Brady, L.M. Burton, (eds.), *The Oxford Handbook of the Social Science of Poverty*, Oxford, Oxford University Press, pp. 221-246.
- Gorz, A., 1988, *Métamorphoses du travail, quête du sens*, Paris, Gallimard.
- Granaglia, E., Bolzoni, M., 2010, *Il Reddito Minimo di Inserimento. Analisi e valutazione di alcune esperienze locali*, in *Quaderni Cies*, n. 3, pp. 499-522.
- Gregori, D., Gui, L., 2012, *Poverta: politiche e azioni per l'intervento sociale*, Roma, Carocci.

- Guerra, M.C. 2019, *Un Reddito di Cittadinanza con molti punti critici*, in Menabò di etica ed economia, n. 97.
- Guerra, M.C., Tangorra, R. 2015, *Prove di reddito minimo. La sperimentazione della nuova social card: disegno, attuazione, prospettive*, in Autonomia locali e servizi sociali, n. 3, pp. 357-375.
- Habermas, J., 1999, *La costellazione postnazionale*, Milano, Feltrinelli.
- Healy, L.M. 2001, *International Social work: Professional Action in an Interdependent World*, New York, Oxford University Press.
- Hemerijck, A., 2013, *Changing Welfare States*, Oxford, Oxford University Press.
- Hemerijck, A., 2017, *The Uses of Social Investment*, Oxford, Oxford University Press.
- Hewitt, N., 2010, *No Permanent Waves: Recasting Histories of U.S. Feminism*. New Brunswick, NJ, Rutgers University Press.
- Hirsch, D., 2008, *Estimating the Costs of Child Poverty*, New York, Joseph Rowntree Foundation.
- Hochschild, A. R., 1989, *The Second Shift: Working Families and the Revolution at Home*. New York, Penguin Books.
- Hyde, C., 2008, *Feminist Approaches to Social Policy*, in J. Midgley, M. Tracy, M. Livermore, (eds.), *Handbook of Social Policy*, New York, Sage, pp. 247–262.
- Hyde, C., 2022, *Feminist Macro Social Work Practice*, in *Encyclopedia of Social Work*, <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199975839.013.151>
- ILO, 2021, *World Employment Social Outlook: Trends 2021*, Geneva, International Labour Office.
- INVALSI, 2021, *I risultati in breve delle prove INVALSI 2021*, Roma.
- ISTAT, 2016, *La povertà in Italia*, Anno 2015, Roma.
- ISTAT, 2021a, *Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà, anno 2020. Torna a crescere la povertà assoluta*, Roma.
- ISTAT, 2021b, *Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma.
- Jedlowski, P., 2012, *Il senso del futuro. I quadri sociali della capacità di aspirare*, in O. De Leonardis, M. Deriu, (a cura di), *Il futuro nel quotidiano. Studi sociologici sulla capacità di aspirare*, Milano, Egea, pp. 1-17.
- Jenkins, S. P., 1991, *Poverty Measurement and the Within-Household Distribution: Agenda for Action*, in *Journal of Social Policy*, v. 20, n. 4, pp. 457-483.
- Kazepov, Y., Barberis, E., 2013, *Il welfare frammentato. Le articolazioni regionali delle politiche sociali italiane*, Roma, Carocci.
- Koslowski, A., Duvander, A., 2018, *Basic Income: The Potential for Gendered Empowerment?*, in *Social Inclusion*, v. 6, n. 4, pp. 8-15.
- Krumer-Nevo, M., 2021, *Speranza radicale. Lavoro sociale e povertà*, Trento, Erickson.
- Kunneman, H., 2005, *Social Work as Laboratory for Normative Professionalisation*, in *Social Work & Society*, v. 3, n. 2, pp.191-200.

- Launius, C., Hassel, H. 2018, *Threshold Concepts in Women's and Gender Studies: Ways of Seeing, Thinking, and Knowing*, London, Routledge.
- Lave, J., Wenger, E., 2006, *L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*, Trento, Erickson.
- Leonardi, D., 2019, *Etichettare, valutare, scegliere. Spazi discrezionali in un disegno di intervento istituzionale*, in *Autonomie locali e servizi sociali*, v. 42, n. 2, pp. 305-320.
- Lipsky, M., 1980, *Street-Level Bureaucracy: Dilemmas of the Individual in Public Services*, New York, Russel Sage Foundation.
- Lorenz, W.A., 2005, *Social Work and a New Social Order-Challenging Neo-liberalism's Erosion of Solidarity*, in *Social Work & Society*, v. 3, n. 1, pp. 93-101.
- Lorenz, W.A., Fargion, S., Nothdurfter, U., Nagy, A., Berger, E., Rainer, S., Frei, S., 2020, *Negotiating Quality for Social Work: A Participatory Research Project in South Tyrol*, in *Research on Social Work Practice*, v. 30, n.5, pp. 505-514.
- Madama, I., Jessuola, M., Natali, M., 2014, *Minimum Income: The Italian Trajectory. One, No One and One Hundred Thousand Minimum Income Schemes*. In WEL Working paper IPF, n. 1, pp. 3-27.
- Maitino, M.L., Ravagli, L., Sciclone, N., 2021, *I percorsi d'inclusione lavorativa*, in CARITAS, (a cura di), *Lotta alla povertà. Imparare dall'esperienza, Migliorare le risposte. Un monitoraggio plurale del Reddito di Cittadinanza*, Teramo, Edizioni Palumbi, Editoria della speranza, pp. 161-191.
- Mandrone, E., Marocco, M., 2019, *Reddito di Cittadinanza e servizi per il lavoro*, in *Economia & lavoro*, n. 2, pp. 63-82.
- Marcello, G., Pascuzzi, E., 2020, *La riforma mancata. Cronache del ritardo, deficit e tracce di innovazione nel welfare sociale in Calabria*, in *Politiche sociali*, n. 3, pp. 419-38.
- Marchal, S., Marx, I., Van Mechelen, N., 2016, *Minimum Income Protection in the Austerity Tide*, in *IZA Journal of European Labor Studies*, v. 5, n. 4, pp. 1-20.
- Marocco, M., Spattini, S. 2019, *Diritto al lavoro, contrasto alla povertà, politica attiva, inclusione sociale: le tante (troppe?) funzioni del Reddito di Cittadinanza all'italiana*, in *Adapt E-book series*, n. 79, pp. I-XI.
- Marx, I., Nelson, K., 2013, *Minimum Income Protection in Flux*, London, Palgrave MacMillan.
- Maslow, A. H., 1954, *Motivation and Personality*, New York, Harper&Row.
- Matutini, E., 2010, *Il tenore di vita tra benessere e libertà*, in M.A. Toscano (a cura di), *Zoon politikon 2010*, Firenze, Le Lettere, pp. 141-153.
- Matutini, E., 2013, *Profili di povertà, Percorsi di teoria, ricerca e politica sociale*, Pisa, Pisa University Press.

- McKay, A. 2001, *Rethinking Work and Income Maintenance Policy: Promoting Gender Equality through a Citizens' Basic Income*, in *Feminist Economics*, v. 7, n. 1, pp. 97-118.
- McLanahan, S. S., Kelly, E. L., 2006, *The Feminization of Poverty*, in B. J. Risman, C. M. Froyum, W. J. Scarborough, (eds.), *Handbook of the Sociology of Gender*, Boston, MA. Springer, pp. 127-145
- McLean, C., 2016, *...and Justice For All?: Basic Income and the Principles of Gender Equity*, in *Juncture*, v. 22, n. 4, pp. 284-288.
- Milani, P., Zenarolla, A., 2020, *Il framework concettuale dei Patti di inclusione sociale nel Reddito di Cittadinanza*, in P. Milani, A. Petrella, (a cura di), *Il quaderno della formazione*, Padova, Padova University Press, pp. 15- 24.
- Milanovic, B., 2016, *Global Inequality: A New Approach for the Age of Globalization*, Cambridge Mass., Belknap.
- MIUR, 2020, *Adozione del documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le istituzioni del Sistema Nazionale d'Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021*, Roma, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.
- MIUR, 2021, *Contrasto alla povertà e all'emergenza educativa*, Decreto Dipartimentale prot. 39 del 14 maggio, Roma, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.
- MLPS, 2021, *Relazione del Comitato Scientifico per la Valutazione del Reddito di Cittadinanza*, Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- MLPS, 2022, *Potenziamento servizi*. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Potenziamento-servizi/Pagine/default.aspx>
- Mollat, M., 1978, *Les pauvres au Moyen Age. Etude sociale*, Paris, Hachette.
- Montesi, C., 2018, *La sfida delle povertà minorili nella Unione Europea*. Quaderni di economia sociale, n. 1, pp. 21-29.
- Monticelli, E., 2017, *I recenti sviluppi legislativi in materia di sostegno al reddito in Italia, fra indirizzi regionali, nazionali ed europei*, in *La cittadinanza europea*. Rivista di studi e documentazione sull'interrogazione europea, v. 14, n. 2, pp. 167-207.
- Morlicchio, A., 2020, *Sociologia della povertà*, Bologna, il Mulino.
- Musella, M., Capasso, S., 2018, *La povertà minorile ed educativa. Dinamiche territoriali, politiche di contrasto, esperienze sul campo*, Napoli, Giannini.
- Negri, N., Saraceno, C., 2000, *Povertà, disoccupazione ed esclusione sociale*, in *Stato e mercato*, n. 59, pp. 175-210.
- Nesti, G., Graziano, P., 2021, *La rete del welfare locale*, in CARITAS, (a cura di), *Lotta alla povertà. Imparare dall'esperienza, Migliorare le risposte. Un monitoraggio plurale del Reddito di Cittadinanza*, Teramo, Edizioni Palumbi, Editoria della speranza, pp. 89-117.
- Norman, E., 2000, *Resiliency enhancement: Putting the strength perspective into social work practice*, New York, Columbia University Press.

- Nussbaum, M., 2002, *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Bologna, il Mulino.
- Nussbaum, M., 2014, *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del PIL*, Il Mulino, Bologna
- Nuzzaci, A., Minello, R., Di Genova, N., Madia, S., 2020, *Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia?* in *Lifelong Lifewide Learning*, v. 16, n. 36, pp. 76-92.
- OPE, 2021, *Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia tra diritto alla scelta e impatto della povertà educativa*, Osservatorio Povertà Educativa, Con i Bambini & Openpolis.
- Ordine Assistenti Sociali – Consiglio Nazionale, 2020, *Codice deontologico dell'assistente sociale*, <https://cnoas.org/wp-content/uploads/2020/03/Il-nuovo-codice-deontologico-dell'assistente-sociale.pdf>
- O'Reilly, J., 2008, *Can a Basic Income Lead to a More Gender Equal Society?* in *Basic Income Studies*, v. 3, n. 3, pp. 1-6.
- Orloff, A. S., 2013, *Why Basic Income does not Promote Gender Equality*, in K. Widerquist, J.A. Noguera, Y. Vanderborght, J. De Wispelaere, (eds.), *Basic Income: An Anthology of Contemporary Research*, Oxford, Blackwell Publishing. pp. 149-152.
- Padgett, D.K., Hewood, B.F., Tsemberis, S.J., 2018, *Housing First. Una storia che cambia le storie*, Milano, FrancoAngeli.
- Pahl, J., 1983, *The Allocation of Money and the Structuring of Inequality within Marriage*, in *The Sociological Review*, v. 31, n. 2, pp. 237-262.
- Pahl, J., 1995, *His Money, her Money: Recent Research on Financial Organisation in Marriage*, in *Journal of Economic Psychology*, v. 16, n. 3, pp. 361-376.
- Panizza, G., Marcello, G., 2004, *E si prese cura di lui. Profili della povertà in Calabria*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Pasotti, S., 2020, *Il welfare delle capacità e il social investment approach di fronte alle sfide della povertà educativa*, in L. Di Profio, (a cura di), *Povertà educativa: che fare? Analisi multidisciplinare di una questione complessa*, Milano, Mimesis, pp. 313-342.
- Paugam, S., 2005, *Les forms élémentaires de la pauvreté*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Payne, M. (1998). *Social work theories and reflective practice*, in R. Adams, L., Dominelli, M. Payne, J. Campling, (eds) *Social Work*. Palgrave, London. pp. 119-137.
- Pennisi, C., Castro, M.P., 2021, *Il contributo delle misure di contrasto alla povertà al consolidamento della governance multilivello nel nuovo welfare. Il caso della Sicilia*, in *Sociologia italiana*, n. 18, pp. 163-183.
- Pérez Orozco, A., 2006, *Perspectivas feministas en torno a la economía. El caso de los cuidados*. Madrid, Consejo Económico y Social.

- Peris Cancio, L.F., 2013, *La sfida della solidità dei servizi sociali. Una lettura dell'esperienza spagnola per riflettere su quella italiana*, in C. Bruni, G. Devastato, E. Nocifora, E. Pugliese, G. Ricotta, G. Sammarco, E. Spinelli, (a cura di), *Servizio sociale e crisi del welfare*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, pp. 119-132.
- Peris Cancio, L.F., 2021, *Los esquemas de rentas mínimas en Europa y el Ingreso Mínimo Vital (IMV)*, in *Revista Española de Sociología*, v. 2, pp.1-10.
- Peris Cancio, L.F., 2022, *Il ruolo del social worker nella dinamica di gruppo: accompagnamento e animazione dei processi*, in L.F. Peris Cancio, (a cura di), *L'intervento del servizio sociale con gruppi di utenti*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli.
- Perrons, D., Plomien, A., 2010, *Why socio-economic inequalities increase? Facts and policy responses in Europe*. Luxembourg, European Union.
- Pesaresi, F., 2003, *La governance dei piani sociali di zona*, in *Prospettive sociali e sanitarie*, v. 33, n. 20, pp. 1-7.
- Petrella, A., Milani, P., 2020, *Il quaderno della formazione*, Padova, Padova University Press
- Pettit, P., 2007, *A Republican Right to Basic Income?* in *Basic Income Studies*, v. 2, n. 2, pp. 1-8.
- Phillips, A., 1991, *Engendering Democracy*, London, Polity Press.
- Piketty, T., 2013, *Le Capital au XXIe siècle*, Paris, Seuil.
- Polizzi, E., 2008, *Costruire le politiche sociali con la società civile. Piani di zona e partecipazione nella Provincia di Milano*, in *Autonomie locali e servizi sociali*, v. 31, n.3, pp. 437-456.
- Proto, G., 2019, *Reddito di cittadinanza: un meccanismo sfuggito di mano*, in *lavoceinfo*, 14 maggio.
- Pusceddu, A.M., 2020, *Work, Wage and Subsidy: Making a Living Between Regulation and Informalization*, in S. Narotzky, (ed.), *Grassroots Economies Living with Austerity in Southern Europe*, London, Pluto Press, pp. 50-72.
- Pusceddu, A.M., 2021, *Socialmente utili. Antropologia del lavoro e non lavoro in una città del Mezzogiorno*, in *Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali*, v. 101, n. 2, pp.191-212.
- Putnam, R.D., 1993, *Making Democracy Work. Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton, Princeton University Press.
- Putnam, R.D., 2000, *Bowling alone. The collapse and revival of American community*, New York, Simon&Schuster.
- Raineri, M.L., 2005, *Che cosa è l'assessment, Prefazione all'edizione italiana*, in J. Milner, P. O'Byrne, (a cura di), *L'assessment nei servizi sociali*, Trento, Erickson, pp. 9-22.
- Rea, D., Burton, T., 2019, *New Evidence on the Heckman Curve*, in *Journal of Economic Surveys*, v. 34, n. 2, pp. 241-262.
- Reali, M.T., 2004, *Elementi di morale economica*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano.

- Reger, J., 2012, *Everywhere and nowhere: Contemporary feminism in the United States*. Oxford, Oxford University Press.
- Regione Calabria, 2020, *Piano Sociale Regionale 2020–2022*, https://sis.welfarecalabria.it/resources/Piano%20Sociale_Regione%20Calabria_22.12.2020.pdf
- Ripamonti, E., 2018, *Collaborare: metodi partecipativi per il sociale*, Roma, Carocci.
- Robeyns, I., 2000, *Hush Money or Emancipation Fee? Basic Income on the Agenda*, Amsterdam, Amsterdam University Press.
- Rosanvallon, P., 1995, *La nouvelle question sociale*, Repenser l'Etat-providence, Paris, Seuil.
- Rossi, P., 2014, *L'organizzazione dei servizi socioassistenziali. Istituzioni, professionisti e assetti di regolazione*, Roma, Carocci.
- Rossi, P., Bertotti, T., 2019, *La costruzione orizzontale della discrezionalità nei servizi sociali, tra identità organizzative e meccanismi di integrazione delle Street-Level Bureaucracy*, in *Social Policies*, v. 6, n. 3, 447-468.
- Rossi Doria, M., 2014, *Polis e politiche educative: per una comunità educante*, in *Educazione sentimentale*, n. 21, pp. 143-151.
- Saleebey, D., 1992, *The Strengths Perspective in Social Work Practice*, New York, Longman
- Salmieri, L., 2020, *Genere e disuguaglianze*, in O. Giancola, L. Salmieri, (a cura di), *Sociologia delle disuguaglianze; teorie, metodi, ambiti*, Roma, Carocci, pp. 185-98
- Salmieri, L., 2021a, *Povert  e misure economiche di contrasto. Letteratura e inquadramento*, in L. Salmieri, (a cura di), *Servizi sociali e misure di contrasto alla povert *, Roma, Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povert , pp. 21-60.
- Salmieri, L., 2021b, *Servizi sociali e misure di contrasto alla povert *, Roma, Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povert .
- Salmieri, L., Giancola, O., 2021, *Le differenze territoriali nella gestione delle misure di contrasto alla povert  e nelle percezioni degli assistenti sociali*, in L. Salmieri, (a cura di), *Servizi sociali e misure di contrasto alla povert *. Report di ricerca, Roma, Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povert , pp. 21-60.
- Salvati, A. 2017, *Dai cantieri di cittadinanza al reddito di Dignit . Prove di contrasto alla povert  in Puglia*, in *Politiche sociali*, n. 2, pp. 245-258.
- Salvati, A., 2021, *Servizio sociale e contrasto alla povert : alcune riflessioni dalla Puglia*, in *Rivista di servizio sociale*, n. 3.
- Santambrogio, A., 2020, *Ecologia sociale. La societ  dopo la pandemia*, Milano, Mondadori.
- Saraceno, C., 2002, *Social Assistance Dynamics in Europe: National and Local Poverty Regimes*, Bristol, Policy Press.

- Saraceno, C., 2015, *Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi*, Milano, Feltrinelli.
- Saraceno, C., 2019, *RdC: le forti criticità sulla povertà minorile*, in Welforum, 10 febbraio.
- Saraceno, C., Benassi, D., Morlicchio, E. 2020, *Poverty in Italy: Features and Drivers in a European Perspective*, Bristol, Policy Press.
- Saruis, T., Catena, L., 2012, *Le politiche socio-assistenziali in Italia, tra discrezionalità istituzionale e discrezionalità operativa*, in Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione, n. 2, pp. 145-160.
- Save the Children, 2017, *Futuro in partenza? L'impatto delle povertà educative sull'infanzia in Italia*, Roma, Save the Children.
- Save the Children, 2018, *Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia*, Roma, Save the Children.
- Save the Children, 2021, *Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa*, Roma.
- Scardigno, F.P., 2020a, *Connettere reti e relazioni nella welfare partnership*, in G., Tomei, (a cura di), *Le reti della conoscenza nella società globale. Possibilità, esperienze e valore della mobilitazione cognitiva*, Roma, Carocci, pp. 219-239.
- Scardigno, F.P., 2020b, *Alleanze innovative tra scuola, associazioni ed enti locali: l'esperienza dei partenariati di contrasto alla povertà educativa*, in L. Di Schulz, P., 2017, *Universal Basic Income in a Feminist Perspective and Gender Analysis*, in Global Social Policy, v. 17, n.1, pp. 89-92.
- Sen, A.K., 1979, *Issues in the Measurement of Poverty*, in The Scandinavian Journal of Economics, v. 81, n. 2, pp. 285-307.
- Sen, A.K., 1980, *Equality of What?* in S. McMurrin, (ed.), *Tanner lectures on human values*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 198-220.
- Sen, A.K., 1981, *Poverty and Famines: An Essay on Entitlement and Deprivation*, Oxford, Clarendon Press.
- Sen, A.K., 1982, *Choice, Welfare and Measurement*, Oxford, Basil Blackwell Publisher.
- Sen, A.K., 1985, *Commodities and Capabilities*, Amsterdam, North-Holland.
- Sen, A.K., 1992, *Inequality Reexamined*, Oxford, Oxford University Press.
- Sen, A.K., 1993, *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà*, Venezia, Marsilio.
- Sen, A.K., 1997, *La libertà individuale come impegno sociale*, Roma-Bari, Laterza.
- Serrano, A., Arriba, A., 1998, *¿Pobres o excluidos? El Ingreso Madrileño de Integración en perspectiva comparada*, Madrid, Ministerio de Trabajo y Asuntos Sociales.
- Sica, M., 2020, *Contrastare la povertà educativa dei bambini*, in Animazione sociale, n. 334, pp. 218-226.
- Standing, G., 1992, *The Need for a New Social Consensus*, in P. Van Parijs, (ed.), *Arguing for Basic Income*, London, Verso. pp. 47-60.

- Stiglitz, J. E., 2015, *The Great Divide. Unequal Societies and What We Can Do About Them*, London, Penguin.
- Stiglitz, J. E., Sen, A. K., Fitoussi, J., 2010, *La misura sbagliata delle nostre vite. Perché il PIL non basta più per valutare benessere e progresso sociale*, Milano, Rizzoli.
- Strangio, D., 2018, *Istituzioni, disuguaglianze, economia in Italia. Una visione diacronica*, Milano, FrancoAngeli.
- Subirats, J., 2004, *Pobreza y exclusión social. Un análisis de la realidad española y europea*, Valencia, Fundación La Caixa.
- Sunstein, C.R., 2019, *How Change Happens*, Cambridge (Mass.), MIT Press.
- Tarsia, T., 2020, *La ricerca partecipata come strumento di riflessività tra servizi e corsi di studi universitari*, in *Autonomie locali e servizi sociali*, n. 1, pp. 147-164
- Tomei, G., Galligani, I., 2020, *La comunità educante. Riflessioni su un modello di rete locale per il contrasto alla povertà educativa*, in G. Tomei, (a cura di), *Le reti della conoscenza nella società globale. Possibilità, esperienze e valore della mobilitazione cognitiva*, Roma, Carocci, pp. 241-270.
- Toso, S., 2016, *Reddito di cittadinanza: o reddito minimo?*, Bologna, il Mulino.
- Townsend, P., 1970, *The concept of poverty: working papers on methods of investigation and life-styles of the poor in different countries*, London, Heinemann Educational.
- Tufo, M. 2020, *I working poor in Italia*, in *Rivista del diritto della sicurezza Sociale*, n. 1, pp. 185-214.
- Tuorto, D., 2017, *Esclusione sociale: uno sguardo sociologico*, Milano, Pearson.
- UNICEF, 2016, *Equità per i bambini: Una classifica della disuguaglianza nel benessere dei bambini nei paesi ricchi*, Innocenti Report Card 13.
- Van Parijs, P. 2004, *Basic Income: A Simple and Powerful Idea for the twenty-first Century*, in *Politics and Society*, v. 32, n. 1, pp. 7-39.
- Van Parijs, P., Vanderborght, Y., 2017, *Basic Income: A Radical Proposal for a Free Society and a Sane Economy*, Cambridge, Mass., Harvard University Press.
- Veyne, P., 1976, *Le pain et le cirque. Sociologie historique d'un pluralisme politique*, Paris, Seuil.
- Visentin, M., 2022, *Il rapporto tra servizi sociali e servizi per l'impiego*, in C. Gori, (a cura di), *Le politiche del welfare sociale*, Milano, Mondadori, pp. 173-185.
- Vollenweider, C., 2013, *Domestic Service and Gender Equality: An Unavoidable Problem for the Feminist Debate on Basic Income*, in *Basic Income Studies*, v. 8, n. 1, pp. 19-41.
- Zanon, O., 2019, *La formazione dei professionisti nel programma PIPPI*, in *Studium Educationis*, n. 1, pp. 54-74.

- Zelleke, A., 2011, *Feminist Political Theory and the Argument for an Unconditional Basic Income*, in *Policy & Politics*, v. 39, n. 1, pp. 27-42.
- Zimmermann, B., 2006, *Pragmatism and the Capability Approach: Challenges in Social Theory and Empirical Research*, in *European Journal of Social Theory*, vol. 9, pp. 467-484.
- Zucchino, D., 1999, *The Myth of the Welfare Queen*, New York, Simon&Schuster.